

utili per quanto concerne la *vexata quaestio* dei termini per la consegna in caso di sospensione dell'efficacia della decisione del Ministro da parte del giudice amministrativo.

7. *Statistiche*

Con riferimento alla necessità dell'Ufficio II di dotarsi di un sistema di rilevazione delle statistiche sulle estradizioni, sull'attuazione del mandato di arresto europeo e sulle richieste di assistenza giudiziaria (per quanto attiene alle procedure di trasferimento dei condannati già esiste un autonomo sistema di rilevazione dei dati), è in corso di sperimentazione, a cura della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e dell'IBM, un *software* che consentirà a breve di disporre di dati relativi ai Paesi richiesti o richiedenti, alle fattispecie criminose per le quali si procede, agli esiti delle richieste ed ai tempi medi di esaurimento delle procedure.

UFFICIO III CASELLARIO

Riepilogo delle iniziative più salienti:

- a) attività istituzionali di cui all'articolo 19 d.P.R. n. 313 del 2002 (di seguito "T.U.");
- b) attività relative alla sicurezza del SIC (Sistema informativo del casellario);
- c) banca-dati nazionale carichi pendenti di cui all'articolo 27 T.U.;
- d) implementazione dell'anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni, ai sensi dell'articolo 12 T.U.;
- e) interoperabilità tra il SIES e il SIC per lo scambio bi-direzionale di informazioni;

- f) interconnessione tra il SIC e il SIPPI (SIT.MP);
- g) assistenza alle amministrazioni e ai gestori di pubblici servizi interessati alla consultazione diretta del SIC(CERPA) per la stipula delle convenzioni di cui al decreto dirigenziale 5/12/2012;
- h) rilascio dei certificati *on-line*;
- i) produzione del certificato del casellario europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli altri Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 2008/675/GAI, 2009/315/GAI e 2009/316/GAI;
- j) progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN (*Ecris Fingerprint Exchange Network*);
- k) creazione del *Datamart* del casellario;
- l) manutenzione adeguativa volta al potenziamento dell'efficienza e sicurezza del sistema.

a) Attività istituzionali di cui all'articolo 19 T.U.

Gestione della banca-dati del SIC mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte al primo livello dal servizio di *help desk*; attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario e attività statistica; gestione degli accessi al sistema (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 12.000 utenti del SIC presenti negli uffici giudiziari; registrazione sul sistema dei Comuni per l'utilizzo della procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti già avviata nel 2014; servizio di certificazione a richiesta delle autorità straniere, per finalità sia giudiziarie sia amministrative, nei casi in cui non può essere acquisita automaticamente tramite il sistema delle banche dati distribuite a livello europeo (c.d. "ECRIS");

collaborazione con gli Uffici di presidenza di Camera e Senato ai fini di eventuali deliberazioni di revoca dei vitalizi; proposte di modifica di disposizioni legislative; redazione di bozze di decreti nelle materie di competenza. Conformemente alla circolare del Direttore generale della giustizia penale n. 175741 del 19 novembre 2015, è stata realizzata la menzionabilità del patteggiamento c.d. “allargato” anche nei certificati rilasciati su richiesta dell’interessato. Il sistema è stato altresì adeguato alle disposizioni dei decreti legislativi n. 7 e n. 8 del 2016 (recanti depenalizzazione ed abrogazione di reati), attraverso la bonifica della banca-dati, al fine di consentire il corretto rilascio dei certificati richiesti dall’interessato.

b) Attività relative alla sicurezza del SIC

L’attivazione del servizio di prenotazione *on-line* dei certificati del casellario avvenuta nel 2014, la messa a punto del servizio di richiesta dei certificati tramite PEC da parte di alcune pubbliche amministrazioni nell’ambito della procedura CERPA e la previsione dell’attivazione del servizio di rilascio *on-line* dei certificati comportano la necessità di rafforzare tutti i presidi di sicurezza del SIC attraverso gli opportuni interventi tecnici.

c) Banca-dati nazionale dei carichi pendenti

Dopo l’ultimazione dell’attività di collaudo dell’interconnessione tra SIC e SICP (sistema informativo della cognizione penale) per il rilascio del certificato dei carichi pendenti nazionali, è stata altresì realizzata e collaudata la procedura per il trasferimento automatico dei provvedimenti dalla banca-dati dei carichi pendenti a quella del casellario all’atto del passaggio in giudicato delle sentenze. Il certificato del carico pendente nazionale potrà essere rilasciato non appena la relativa base-dati sarà alimentata dai SICP di tutti i distretti.

d) Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni

A seguito della realizzazione sul SIC della banca-dati nazionale, di cui all'articolo 12 del d.P.R. 14 novembre 2002, n. 313, alimentata dai SICP distrettuali, è stata altresì realizzata la procedura di trasferimento dalla banca-dati degli illeciti a quella delle sanzioni amministrative. Si sono concluse le relative verifiche di conformità.

e) Interoperabilità tra il SIES (sistema informativo dell'esecuzione penale) e il SIC per lo scambio bi-direzionale di informazioni

A seguito della realizzazione, già negli anni scorsi, delle interconnessioni con i sotto-sistemi SIEP (sistema informativo esecuzione procura) e SIUS (sistema informativo uffici sorveglianza), si sono recentemente concluse le attività di collaudo delle funzionalità per l'acquisizione automatica dei fogli complementari da parte del SIEP e quelle relative alla manutenzione evolutiva sull'interconnessione con il SIUS (l'avvio in esercizio di quest'ultima è subordinato al rilascio della nuova versione del SIES). Rimane da implementare la terza fase, che prevede la trasmissione telematica al SIC dei provvedimenti del giudice dell'esecuzione (sotto-sistema SIGE).

f) Interconnessione tra il SIC e il SIPPI

È stato attivato il sistema di cooperazione tra il SIC e il SIPPI (sistema informativo prefetture e procure dell'Italia meridionale), la cui evoluzione recente è costituita dal SIT.MP (sistema informativo telematico misure di prevenzione), destinato a sostituire il primo limitatamente ad alcuni distretti dell'Italia meridionale. Con il nuovo SIT.MP è possibile trasmettere anche i provvedimenti dell'esecuzione. Sono stati effettuati gli interventi migliorativi e adeguativi per ricevere detti provvedimenti, previa esecuzione dei relativi *test* operativi.

g) Consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (CERPA)

La procedura, già operativa con ANAC e con alcune articolazioni del Ministero dell'interno, è in fase di attivazione con i Comuni, non appena sarà firmata la convenzione con ANCI. Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di assistenza alle amministrazioni interessate, preliminare alla stipula delle relative convenzioni (attraverso riunioni preliminari, mappatura dei procedimenti di competenza dell'amministrazione interessata, verifica della presenza degli stessi nel regolamento sul trattamento dei dati giudiziari). Nel perimetro della procedura CERPA si collocano anche il collegamento al casellario da parte del CED interforze e quello da parte del Dipartimento per le informazioni e la sicurezza. Collegata al progetto CERPA è l'attività per la produzione del c.d. "certificato selettivo" per il rilascio della patente di guida: al riguardo è in fase di esame il documento di analisi elaborato dal fornitore.

h) Rilascio dei certificati on-line

A seguito della messa a disposizione per i cittadini del servizio di prenotazione tramite il *web*, è ora in fase di analisi la realizzazione delle funzionalità che consentiranno il rilascio *on-line* dei certificati del casellario e dei carichi pendenti. Lo studio riguarda sia il meccanismo sicuro di autenticazione sul sistema da parte del richiedente, sia l'implementazione del pagamento telematico dei costi del certificato. Ad oggi è stata prodotta una prima analisi dei requisiti.

i) Produzione del certificato del casellario giudiziale europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 675/GAI/ 2008/ e 315/GAI/2009 e della decisione 316/GAI/2009

È in corso di predisposizione il decreto del Direttore generale della giustizia penale, previsto dal d.lgs. n. 74 del 2016, che prevede, tramite apposito adeguamento al *software*, la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative, relative ai cittadini degli altri Stati membri, attualmente prodotte dal sistema ECRIS (*European Criminal Record Information System*), ossia dall'interconnessione tra il SIC e i casellari degli altri Stati membri. L'obiettivo è quello di ampliare la possibilità di valutazione di tutte le condanne inflitte in ambito europeo da parte dell'autorità giudiziaria in occasione di nuovi procedimenti penali e da parte della pubblica amministrazione con riferimento ai requisiti dei partecipanti a gare d'appalto o concorsi; di implementare gli strumenti processuali a disposizione del difensore; di dare al cittadino la possibilità di richiedere in qualsiasi Stato membro la certificazione, se italiano, oppure l'informazione, se di altro Stato membro, in merito alle condanne emesse a suo carico nel territorio UE.

j) Progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN ((Ecris Fingerprint Exchange Network)

Tali progetti, fra loro collegati, sono ancora in fase di studio e di incontri preliminari tra gli Stati membri. La Commissione europea ha presentato una proposta tecnica di realizzazione di un indice anagrafico centralizzato, corredato di impronte digitali. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno presentato in data 19 gennaio 2016 una proposta di direttiva che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI, per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di Paesi terzi, e sostituisce la decisione 2009/316/GAI.

k) Datamart

Entro il 2017 si prevede di ultimare la realizzazione del *datamart* del casellario, destinato a soddisfare le esigenze di dati statistici sull'andamento dei fenomeni criminali sia della Direzione generale della giustizia penale sia della Direzione generale di statistica quale punto di raccordo di tutte le esigenze statistiche del Ministero della giustizia (in linea con il punto n. 6 della direttiva del Ministro per l'anno 2016).

l) Potenziamento dell'efficienza e della sicurezza del sistema

A tale scopo sono stati pianificati (ed hanno già la relativa copertura finanziaria) interventi di manutenzione adeguativa per incrementare sia l'affidabilità del sistema di "glifatura" utilizzato per le certificazioni massive, sia i livelli di produzione di queste ultime attraverso la parallelizzazione dei processi, nonché per estendere il perimetro dei servizi gestiti in *Disaster Recovery*, quali ECRIS e prenotazione *on-line* dei certificati da parte del cittadino.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI

Il d.P.C.M. 15 giugno 2015, n.84 – recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia – all’art.4, comma 2, lettera c), ha istituito, nell’ambito del Dipartimento per gli affari di giustizia, una struttura unitaria, la Direzione generale degli affari giuridici e legali, per la gestione delle controversie in cui è parte il Ministero, accentrando presso tale Direzione sia le competenze della soppressa Direzione generale del contenzioso e dei diritti umani, sia quelle che precedentemente erano distribuite tra le diverse articolazioni ministeriali, con le eccezioni che appresso si menzioneranno.

Alla nuova Direzione generale sono attribuite le seguenti competenze:

- contenzioso nel quale è interessato il Ministero, in raccordo con le direzioni generali, anche degli altri dipartimenti, competenti per le materie interessate;
- contenzioso relativo ai diritti umani e ricorsi individuali proposti contro lo Stato avanti alla Corte europea dei diritti dell’uomo;
- esecuzione delle sentenze nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

La norma sopra citata dispone altresì che restano ferme le competenze in tema di contenzioso relativo al personale di magistratura e di contenzioso relativo alle materie di competenza del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria - Direzione generale personale e risorse e Direzione generale dei detenuti e del trattamento, nonché quelle previste dall’articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n.400 (adempimenti di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, conseguenti alle

pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano).

Sulla base del regolamento e del relativo decreto di attuazione (D.M. 14 dicembre 2015), le materie di competenza della Direzione generale degli affari giuridici e legali, che è articolata in 4 Uffici, possono così riassumersi:

- 1) contenzioso relativo al risarcimento danni in dipendenza dell'attività di giustizia; all'equa riparazione per ingiusta detenzione ed errore giudiziario; al risarcimento danni per responsabilità civile dei magistrati; al pagamento delle spese di giustizia e dei compensi ai collaboratori delle autorità giudiziarie; alle libere professioni, agli ordini professionali ed, in generale, alle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia; costituzione di parte civile nei procedimenti penali in cui il Ministero è parte offesa o danneggiata;
- 2) contenzioso relativo all'equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (c.d. legge Pinto);
- 3) esecuzione di sentenze e altri provvedimenti giurisdizionali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia;
- 4) ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea per violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
- 5) contenzioso lavoristico e pensionistico del personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio centrale degli archivi notarili;
- 6) contenzioso relativo alle gare di appalto e ai contratti relativi a lavori, servizi e forniture gestiti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la

giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio centrale degli archivi notarili;

- 7) contenzioso relativo ai rapporti di locazione attiva e passiva e di compravendita immobiliare, ivi compreso il contenzioso relativo a rapporti condominiali, ad eccezione dei rapporti gestiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Iniziative intraprese in seguito alla riorganizzazione della Direzione generale.

La nuova organizzazione della struttura competente per il contenzioso ha richiesto una tempestiva informazione nei confronti di tutti i soggetti che hanno relazioni ed interlocuzioni con la Direzione generale e i suoi uffici.

Sono state revisionate, quindi, tutte le pertinenti pagine del sito *internet* del Ministero, aggiornate con le nuove competenze, denominazioni e recapiti. Si è colta inoltre l'occasione per iniziare un'implementazione dei contenuti delle pagine relative alla Direzione e ai suoi uffici, inserendo, tramite *link*, testi normativi, modulistica ed informazioni.

Al fine di evitare possibili disguidi e confusioni, si è effettuata la chiusura degli indirizzi di posta elettronica afferenti alla precedente Direzione del contenzioso e all'attivazione di nuovi indirizzi recanti denominazioni coerenti con la nuova denominazione della Direzione. In particolare, per l'Ufficio III - contenzioso lavoro, si è proceduto ad aggiornarne la posizione anagrafica all'interno del registro generale degli indirizzi elettronici, al fine di consentire l'utilizzo dei servizi informatici del processo civile telematico; a breve, pertanto, non appena la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati avrà effettuato gli ultimi interventi operativi, si potrà procedere al deposito e al ritiro telematico degli atti nelle cause di lavoro in cui sono costituiti i funzionari

dell'amministrazione. Sempre con riferimento a tale Ufficio si è reso operativo e viene utilizzato abitualmente il sistema di messaggistica-videoconferenza con i funzionari che non sono in sede, ma dislocati sul territorio.

Per tutti gli Uffici della Direzione si è notevolmente incrementato il sistema di gestione telematica degli atti, limitando quanto più possibile l'esistenza di atti stampati e fascicoli cartacei; per quanto riguarda poi il contenzioso relativo alla legge "Pinto", gli atti sono pressoché tutti telematici, ad eccezione di quelli relativi alle notifiche pervenute per via cartacea e agli ordinativi di pagamento.

Si è inoltre provveduto ad informare l'Avvocatura generale dello Stato e le Avvocature distrettuali della nuova ripartizione delle competenze in materia di contenzioso e a fornire i riferimenti delle strutture preposte alle diverse tipologie di cause; si è poi intrapresa una interlocuzione più continuativa ed efficace, anche al fine di assicurare una migliore trasmissione della documentazione relativa ai contenziosi, nonché in vista di possibili interventi per rendere interoperabili i protocolli telematici dell'Avvocatura e dell'amministrazione. Si sono instaurati rapporti di proficua collaborazione con la sesta sezione dell'Avvocatura generale, competente per quasi tutti i contenziosi, davanti al TAR Lazio e al Consiglio di Stato, in cui è parte il Ministero della giustizia.

Nell'ottica di interpretare il rinnovato ruolo della Direzione degli affari giuridici e legali, sono stati approntati monitoraggi relativamente ad alcuni contenziosi più sensibili trattati dall'Ufficio I e dall'Ufficio III; sono state redatte note sui contenziosi e sulla giurisprudenza relativi ad alcune problematiche di interesse (es. riqualificazioni; ex segretari comunali; convenzioni stipulate dagli uffici giudiziari), nonché fornite indicazioni e valutazioni relativamente a singole controversie rilevanti per le competenti

articolazioni e uffici (es. regolamento elezioni COA; specializzazioni forensi). Sono state fornite al Gabinetto del Ministro e al Dipartimento tempestive informazioni sui ricorsi presentati presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, oggetto di maggiore attenzione mediatica.

Si evidenzia infine che, in attuazione della previsione contenuta nell'art. 2, comma 4, del citato decreto di attuazione del 14 dicembre 2015, la Direzione generale ha trasmesso alla Conferenza dei Capi dipartimento la relazione sull'andamento complessivo del contenzioso del Ministero. Per la prima volta, dunque, è stata compiuta una ricognizione di tutte le controversie in cui è parte l'amministrazione, in tal modo impostandosi un'analisi circa l'entità, le materie oggetto delle controversie e l'andamento dei diversi settori del contenzioso. Ciò consentirà all'amministrazione di valutare meglio gli effetti della propria azione nei diversi ambiti e, se del caso, di porre in essere iniziative volte a migliorare gli interventi di amministrazione attiva e a prevenire l'insorgenza del contenzioso.

UFFICIO I

All'Ufficio I sono assegnati, ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14.12.2015 i seguenti compiti:

contenzioso in materia di responsabilità civile dei magistrati (il Ministero non è parte, ma cura l'attività istruttoria per conto della Presidenza del Consiglio); esercizio della azione civile in procedimenti penali in danno o a carico di magistrati o altri appartenenti all'ordine giudiziario o nei quali il Ministero della giustizia assume la qualità di parte offesa del reato o danneggiato; azioni di risarcimento danni nei confronti dell'amministrazione in dipendenza della attività di giustizia, con particolare riguardo anche ai collaboratori della autorità giudiziaria (custodi giudiziari, consulenti, periti) o agli appartenenti all'ordine giudiziario

diversi dai magistrati, o agli ufficiali giudiziari; contenzioso per pagamento spese di giustizia; contenzioso elettorale; contenzioso davanti ai giudici ordinari o alle commissioni tributarie per opposizioni avverso le cartelle esattoriali emesse su richiesta di iscrizione in ruolo degli uffici recupero spese presso gli uffici giudiziari; ricorso contro circolari dipartimentali, decreti ministeriali e dirigenziali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia; contenzioso per equa riparazione della ingiusta detenzione ed errore giudiziario (parte convenuta è il Ministero dell'economia e delle finanze); ricorsi, esecuzione e opposizioni alla esecuzione dei decreti per equo indennizzo per ritardata giustizia ai sensi della legge Pinto; procedimenti inerenti alle opposizioni alle liquidazione dei compensi ai collaboratori della autorità giudiziaria; contenzioso per esame di avvocato, per concorso per notaio, per revisione delle tabelle notarili, per esame di avvocato cassazionista, per esame di revisore contabile, per diniego riconoscimento titoli professionali comunitari ed extracomunitari; contenzioso avverso i decreti ministeriali di scioglimento e commissariamento degli ordini professionali locali e nazionali, in materia di elezione dei consigli degli ordini locali e nazionali, in materia di libere professioni in genere; esecuzione di sentenze ed altri provvedimenti giurisdizionali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

Legge Pinto

La materia dei ritardi della giustizia ordinaria costituisce una parte cospicua del contenzioso seguito dalla Direzione generale, competente per la trattazione dei procedimenti instaurati ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89 (c.d. Pinto), nonché per l'esecuzione dei relativi procedimenti di condanna.

Com'è noto, sin dal 2005 – in un'ottica di decentramento e decongestione delle procedure di pagamento – il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ritenne opportuno delegare i presidenti delle Corti di appello al pagamento degli indennizzi e delle relative spese di lite riconosciuti dalle autorità giudiziarie.

Peraltro, il mancato ricorso allo speciale ordine di pagamento in conto sospeso, l'alto numero di condanne e i limitati stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio hanno comportato un forte accumulo di arretrato del debito Pinto, che alla data del 30 giugno 2015 ammontava a complessivi € 451.633.735,96.

Inoltre, i ritardi nei pagamenti degli indennizzi da parte del Ministero hanno portato negli anni alla creazione di ulteriori filoni di contenzioso (procedure esecutive, giudizi di ottemperanza, ricorsi alla Corte EDU), con l'aggravio di spese anche molto consistenti. La novella contenuta infatti nel D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito nella legge 6 giugno 2013, n. 64, che pur si prefiggeva il contenimento delle procedure esecutive, non ha prodotto i risultati sperati (mentre dovrà essere oggetto di verifica l'effetto deflativo derivante dalle ulteriori modifiche apportate alla legge Pinto dalla legge di stabilità 2016 - 28 dicembre 2015, n. 208).

Per far fronte alla grave situazione dei pagamenti arretrati è stato varato un Piano straordinario di rientro dal debito "Pinto", per la cui realizzazione è stato sottoscritto il 18 maggio 2015 dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, con l'ausilio della quale si prevede che il pagamento dei decreti di condanna sopravvenienti avvenga in sede centrale (a cura della Direzione generale degli affari giuridici e legali), così da permettere alle Corti di appello di concentrarsi nello smaltimento del debito pregresso ed evitare che anche per le condanne di nuova emissione si creino ulteriori ritardi nei pagamenti

(circostanza a sua volta fonte di ulteriori costi per l'erario a causa delle relative procedure contenziose instaurate sia in ambito nazionale che presso la Corte EDU).

Dopo una prima fase di sperimentazione che ha riguardato principalmente il distretto di Roma, a partire dal 1° dicembre 2015 il Piano, riguardante i decreti di nuova emissione a decorrere dal 1° settembre 2015, è stato esteso ai distretti di Corte d'appello maggiormente gravati dal debito arretrato: Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza, Roma e Salerno.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato hanno condotto a risultati lusinghieri anche grazie all'impegno profuso dalle corti di appello.

Al 1° luglio 2016, il debito "Pinto" ammontava a complessivi euro 357.484.065,19 ed era pertanto diminuito di circa 99 milioni di euro rispetto al gennaio 2015 (€456.449.780,42), confermandosi quindi l'andamento di riduzione del debito, con un'inversione di tendenza rispetto all'aumento sempre crescente verificatosi nei precedenti anni.

Per quanto concerne il volume delle pratiche lavorate in collaborazione con la Banca d'Italia, nell'anno 2016, risultano trattate 11.514 posizioni ed emessi mandati di pagamento per un ammontare complessivo di € 19.743.252.

Si evidenzia che tali pagamenti evitano azioni esecutive in danno del Ministero, con conseguente notevole risparmio sia in termini di costi vivi (stimabili in un risparmio di oltre 4 milioni di euro per spese processuali) sia di dispendio di attività, in relazione al proliferare del contenzioso nei confronti dell'amministrazione.

Va inoltre segnalato che oltre 1.000 posizioni risultano ancora in attesa dei dati necessari per il pagamento, di cui è stata fatta espressa richiesta ai

difensori costituiti in giudizio presso i quali i creditori ricorrenti hanno eletto domicilio.

Atteso che permane tuttavia un notevole debito arretrato, che ci sono ancora otto Corti di appello che devono effettuare pagamenti per importi complessivi di oltre 20 milioni di euro e che hanno notevoli difficoltà a smaltirli a causa della mancanza di personale, è stato sottoscritto in data 5 agosto 2016 un ulteriore accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, estendendo la collaborazione alle filiali coesistenti con le Corti d'appello maggiormente in ritardo nei pagamenti, per ripristinare quanto prima una situazione di normalità.

L'Accordo prevede che la collaborazione – avente ad oggetto le medesime attività già svolte dalla Banca nelle liquidazioni che avvengono presso il Ministero – venga effettuata, di regola, direttamente presso gli uffici giudiziari, con modalità che verranno definite puntualmente e di comune accordo tra i presidenti delle singole Corti e i direttori delle filiali coesistenti, anche in relazione al numero di risorse da destinare a tale attività e all'entità del relativo impegno, che comunque non può superare le 20 ore settimanali per ciascuna risorsa individuata. Prima dell'avvio della collaborazione, la Corte di appello interessata deve trasmettere al Ministero e alla Banca d'Italia un piano di smaltimento degli indennizzi arretrati e poi, durante lo svolgimento dell'attività, un resoconto trimestrale.

Tale collaborazione, che si sta attuando – in una prima fase – presso le Corti di appello di Catanzaro, Firenze, Genova, Lecce, Napoli, Potenza, Roma e Salerno, potrà essere estesa in una fase successiva ad altre Corti di appello, anche in base alla disponibilità della Banca d'Italia.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato ed il concomitante impegno profuso dalle Corti di appello, alle quali è stato possibile assegnare per i pagamenti somme notevolmente superiori a quelle